

FESTIVAL DI OPERE RADIOFONICHE

A G E N Z I A F I X di ALBERTO SAVINIO

Scrittore e musicista sono qui una persona sola : condizione ideale - diremmo - per attuare la sintesi radiofonica di parole e musica in un'opera narrativa . Nè ci si poteva attendere meno dall'estro multiforme di Savinio , per il quale letteratura , pittura e musica sono le facce di una medesima vocazione .

Come ~~molto~~ altri autori illustri , quando la RAI lo invitò a cimentarsi in un'opera pensata per il microfono X Savinio ebbe qualche esitazione . Sapeva la difficoltà di affrontare il nuovo mezzo in forma impegnativa , che non lasciasse scivolare le fiammeggianti lingue del suo ingegno lungo gli anonimi canali dell'etere , così' denso di silenzi nella funzione di ponte sonoro , così' pieno di distrazioni nell'atto del riprodurre l'immagine per ciascuno degli infiniti uomini ai quali essa può giungere . Ma poco dopo Savinio partì in quarta : con celerità tutta sua , aveva già formulato in mente i postulati di un'estetica radiofonica e le articolazioni di una tecnica , per applicarle al proprio mondo poetico .

Il problema dei rapporti tra musica e parola gli si presentava in personalissima proiezione , sentendosi egli appunto non già il consueto ibrido di un musicista con attitudini letterarie e viceversa , ma una natura capace di "pensare" per immagini musicali . Persino la spregiudicatezza del suo scrivere musica , e una vena di geniale diletterantismo , determinavano la condizione più felice per saltare a piè pari gli opposti pericoli - sempre rispetto alla radio - dell'accademismo formale e della musica di sottofondo .

Pensò dunque Savinio che l'opera radiofonica deve essere racconto : racconto spedito , sciolto da ogni rigidità di esposizione per sfruttare le peculiarità del mezzo , e facile da seguire per ovviare le accennate distrazioni cui è soggetto l'ascoltatore radiofonico . La musica deve aiutare l'incisività delle immagini , sostenere il ritmo della narrazione nella libertà spaziale e temporale della suggestione radiofonica , interpretare evocazioni e riflessi con l'evidenza dei timbri .

Mossa da tali convinzioni , nacque rapidamente "Agenzia Fix" , come un racconto articolato in molti episodi brevi con il minor dispendio di parole . Ogni episodio si potrebbe dire un suggerimento alla fantasia dell'ascoltatore la quale , partendo dalle enunciazioni scarse e precise del testo , si integra nell'ambiente sonoro dell'episodio medesimo . L'articolazione reciproca degli episodi par seguire la tecnica del cinematografo ; la qual cosa apparirà tanto più evidente , se si consideri l'analogia di struttura - in diversissima condizione poetica - tra quest'opera di Savinio ed il notissimo film di Lubitsch "Il cielo può attendere" (analogia puramente formale , risolvendosi il film in elegante narrazione , "Agenzia Fix" in una intenzione drammatica che può affidare , persino , alla combinazione musica-spazio il compito di evocare il respiro del mondo) .

Che cos'è dunque questa agenzia Fix ? Una specie di ufficio di transito per l'al di là . Colpo di pistola : un uomo si è ucciso , ha estinto la propria avventura nel mondo . Si risveglia appunto all'agenzia Fix , dove non sussiste più la norma del tempo umano (rammentate questa condizione che giustifica il correre del racconto radiofonico sulla superficie del passato come su una zona nella quale tutto egualmente dura) .

I primi episodi sono ancora pieni di sensibile compianto del mondo ; dal risveglio , un breve passaggio ("il tempo ce lo siamo lasciato alle spalle - dice il gerente dell'agenzia - ;;;.....Lei era disgustato di un mondo soggetto al tempo nel quale niente dura) ; una pausa di silenzio ; poi , come l'impressione di altissima finestra aperta sul mondo . Tre volti del compianto , affidati alla palpitazione della musica : respiro ("La sua voce ... che ha lasciato dietro di sé come un filo di sangue") , tragedia , e lamento del mondo . ^{Quindi} Poi si snodano le memorie sul levigato specchio del tempo , rivissute in un correre di episodi , tra un partecipare dell'emozione nel protagonista e il commento distaccato del signor Fix , che può sorridere , da quella sua alta finestra , all'illusione del tempo umano . Lunghie carrellate della fantasia e primi piani che acquistano evidenza da un'accentuazione musicale in continua libertà di forme ; dissolvenze o rapidi trapassi intorno ai quali l'attenzione fa perno .

Non vogliamo far perdere freschezza alle immagini , quali Savinio le suggerisce , riassumendo il contenuto del racconto ; anche perchè , essendo questo di natura eminentemente lirica , rifugge dall'aridità del riassunto . Sappiamo che l'ingegno di Savinio , balzante e appuntato alla nitidezza della parola - densa di spazi fantastici , di memorie , di presentimenti - condurrà gli ascoltatori nel suo intenso ritmo . Piuttosto sarà interessante dire qualche cosa intorno alla scrittura musicale di Savinio ; se tutti conoscono lo scrittore , pochi infatti conoscono il musicista . ~~XXXXXXXX~~ E ciò quantunque nel caso nostro sia inscindibile la musica dal racconto nell'unità dell'opera radiofonica .

Le qualità più rilevanti della musica sono dunque la scioltezza formale ed il rilievo timbrico . A proposito di quest'ultimo , diciamo subito che il signor Fix ha il suo segno di riconoscimento musicale non soltanto in un tema , ma anche in un timbro : quello del clarone . Ed è una trovata delle più felici . Ad altri strumenti Savinio aveva pensato : ma si fermò infine a quella voce calda , appena velata di grottesco , insinuante , baritonale che ormai sembra poco consueta .

Per il resto , la partitura è tutta slanci di suono , macchie e oasi nella quali il timbro assume valore di memoria (si veda il colore angosciato dell'oobo nel "lamento del mondo" ; la vibrazione della voce umana nei cori vocalizzati , intesi come parte dello strumentale ; o il procedere gioioso e balzante dei legni che riconduce alla freschezza dell'infanzia. E l'esemplificazione potrebbe ancora esser lunga) . L'armonistica un poco angolosa e spregiudicata , il ritmo vigile , l'invenzione pronta e un'audacia di strumentale senza preconcetti sono espressione di un ingegno in costante fermento a contatto della materia musicale . Ed è importantissimo il fatto che la partitura "suona" in senso radiofonico con ricchezza di effetti e di sorpresa .

Questo primo accostamento di Savinio all'opera radiofonica segna insomma - a nostro avviso - un punto di vantaggio per l'autonomia della radio sul piano di un narrare impegnativo ; e ci lascia sperare che Savinio continui ad esplorare questo terreno con la passione con la quale lo ha scoperto a se stesso .

Sergio Magnani